

N° 108 del Verbale.-

OGGETTO: Processo Verbale di arresto di 32 persone e di denuncia di N° 7 responsabili di delitti contro la proprietà e la persona e di associazione per delinquere.-

L'anno millenovecentoventisette addì dodici del mese di Giugno in Porto Empedocle alle ore 23.-----
Noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria, ognuno per la parte che lo riguarda, riferiamo alla competente Autorità Giudiziaria quanto segue:--
La piaga dolorosa che da lunghi anni ha straziato tanto fiorenti e belle contrade della nostra Sicilia, macchiandola di orrori e di vermiglio sangue era riuscita ad insozzare anche la ridente cittadina di Porto Empedocle, togliendole quella pace a cui la bontà dei suoi laboriosi abitanti le dava diritto.-----

Alcuni elementi pericolosi, per la maggior parte scacciati dai loro luoghi di origine, erano venuti qui a rifugiarsi. - Bene accolti dalla tradizionale ospitalità della cittadinanza, si sono avvalsi della loro provata capacità a delinquere per installare un vero e proprio Regime di mafia, laddove questa, per speciali ragioni di ambiente, non aveva fino allora avuto motivo di sorgere. - Come predone che, per sfuggire alle leggi ed alle pene da queste comminate, fuggono dai propri paesi andando a rifugiarsi in terre lontane, dove approfittando della bontà dei nuovi popoli, si rendono in breve padroni assoluti e violenti, così questi elementi fuggiti per ragioni varie dai propri paesi, si erano concentrati in Porto Empedocle come in un "refugium peccatorum" ex guidati da quell'istinto naturale che spinge ognuno ad avvicinare il proprio simile, si erano a poco a poco coalizzate tra loro, per poter riprendere in un ambiente vergine le loro losche imprese. - Ad essi si erano aggiunti pochi elementi locali i quali o per innata malignità o per incomprendimento e per quello malinteso senso di spavalderia che facilmente si riscontra in vari elementi di questi luoghi, trovavano qualche utilità affiancandosi a loro.-----

Così costituito un nucleo di dirigenti essi avevano cercato tra i più bassi strati sociali l'elemento di azione per mettere in pratica i loro disegni, regolando la loro attività con una ferrea disciplina alla quale nessuno gregario poteva sottrarsi, sotto pena della condanna più grave: la condanna a morte.-----

A questo punto occorre trovare il luogo in cui si dovevano svolgere le loro azioni, e mancando a Porto Empedocle un vasto territorio interno, in cui più facilmente si potesse affermare la loro violenza, si erano messi in contatto con i dirigenti della mafia dei paesi vicini, specie Realmonte che, per essere a breve distanza da Porto Empedocle permetteva più facilmente una cordiale unione di interessi e di azioni. - In Realmonte, da lunghi anni, esisteva una mafia formidabilmente organizzata, la quale assoggettata nel vero senso della parola, la popolazione onesta, aveva perfino potuto raggiungere, oltre ad una invidiabile posizione economica, anche il predominio nel campo politica guadagnandosi le principali e più importanti cariche pubbliche del paese. - E poichè, privi la mafia stessa giunta ad un massimo di potenza aveva dato luogo a lotte intestine generate dal desiderio de

//////////

predominio, scindendosi così in due correnti, l'una capeggiata da PAUCUC= CI Luigi e l'altra da CAPPELLO Gerlando, la mafia di Porto Empedocle aveva preso posizione a fianco di questa seconda, la quale ben più potente della prima era perfino giunta a prendere le redini della pubblica Amministrazione dando ~~prima~~ al CAPPELLO la carica di Sindaco prima e quella di Podestà poi. - Occorre più notare come l'attività della mafia di Porto Empedocle non si svolgesse, come di solito, unicamente nella campagna, ma essa era riuscita ad incunearsi in tutte le forme di attività di questo ~~industrial~~ paese formando tutte le classi sociali ed imponendosi su tutti i cittadini, dall'operaio al professionista, dal marinaio al commerciante. - Aveva a poco a poco inquinato in tal modo ogni ramo di attività pubblica e privata da rendersi padrona, o quasi della politica e dell'Amministrazione. - Forti di questi successi, in questi ultimi tempi, con i suoi viscidissimi tentacoli, osava financo avvicinarsi alle Autorità costituite, sperando di ingannare anche quelle preposte alla sicurezza dei cittadini ed alla difesa giustizia. -----
Da lungo tempo la popolazione aveva vissuto in uno stato di continuo timore dal quale per molti anni avevano inutilmente tentato di trarla energici funzionari. - Spesso, anzi questi proprio quando speravano di poter finalmente mettere ~~le~~ mani sulla piaga sanguinante della città, dovettero chiamare dolorosamente il capo per l'intervento di forze superiori su cui malauguratamente la delinquenza poteva contare. -----
E' stato quindi con profonda ed universale gioia che Porto Empedocle ha salutato la mattina del 6 Giugno l'azione rapida energica, che dopo lungo e faticoso lavoro faceva divenire realtà palpitante quello che per lungo tempo era stato un desiderio insoddisfatto. -----
Il lavoro diuturno ed appassionato di Funzionari, guidati solo dal miraggio della Giustizia, sostenuti nella loro opera dalla volontà del Governo Nazionale, aiutati dall'appoggio e dalle direttive dei propri Superiori, riuscì finalmente a immergere il ferro chirurgico, senza pietà e senza tentennamenti nella piaga sanguinante, assicurando nelle mani della Giustizia tutti quelli che bagnarono di sangue innocente le zolle di queste epiche contrade e che, vampiri insaziabili belve assetate, esseri che di umano non hanno ^{che} la figura, i quali, per lunghi anni si erano nutriti del lavoro altrui, gettando nell'orrore e nel lutto tante famiglie. - Un atto di disobbedienza alle regole severe dell'associazione, commesso da uno degli affiliati, dava luogo all'immane provvedimento da parte che per circostanze appresso dimostrate venne a conoscenza di noi verbalizzanti. -----
Il 1° Maggio 1927 infatti si presentarono a noi CANCEMI Giuseppa fu Salvatore e fu Civiltà Calogera, di anni 38 da Agrigento PITTORE Emilia di ~~anni~~ ^{anni} 28 da Ravanusa e qui domiciliata, INFANTINO Giuseppe fu Alfonso e fu Zarbo Angela; di anni 37 da Agrigento, contadino qui residente, i quali, con aria di evidente preoccupazione, come se fossero minacciati da grave pericolo chiesero di conferire con noi per denunciare formalmente alcuni gravi fatti. - Interrogati separatamente, la CANCEMI Giuseppa ci espose che il suo defunto marito, INFANTINO Antonio, inteso Calogero, faceva parte attiva di una vasta associazione per delinquere esistente ed operante nel territorio di Porto Empedocle e Realmonte, facente capo a BUTERA Gerlando di Pasquale e di Pollari Giovanni di anni 42 da Siculiana e domiciliato a Porto Empedocle. - Questi abita in contrada Durrueli, in una casina di sua proprietà, con vasta zona di terreno annesso dove avveniva per lo più i convegni degli associati, sia per ~~la~~ la sicurezza del luogo, sia per la speciale ubicazione di esso, trovandosi a metà strada.

//////////

tra Porto Empedocle e Realmonte, così da divenire un vero e proprio punto di concentramento o di smistamento.-----

Il BUTERA, per la sua capacità straordinaria a delinquere, per la fortuna avuta nella consumazione dei numerosi reati, per le possibilità finanziarie costituitesi col provento di essi, aveva acquistato forte ascendente sugli altri; fino a divenire il Capo dell'associazione. - Egli di misere origini visse i primi anni della sua giovinezza, facendo il garzone adibito alla custodia di capre presso il Dottore ALAIMO da Agrigento, oggi gode di una agiatissima posizione economica ed ha una proprietà del valore complessivo di circa ottocento mila lire. - Per la sua scaltrezza, ha sempre saputo occultare assai bene le sue azioni criminose, tanto da formare in molti il sincero convincimento della sua onestà e della sua laboriosità? - Taluni pertanto, ritengono in buona fede che unicamente a queste doti si debba attribuire il peggioro delle sue condizioni economiche, le quali risultano invece migliorate troppo celermente, per poter essere giustificato - infatti risulta, sia per pubblica voce, sia dalle nostre indagini che le sue proprietà sono state acquistate con i proventi dei numerosi delitti da lui organizzati e compiuti. - Riandando alla dichiarazione della CANCEMI, questa ci fece altresì presente come suo marito INFANTINO Antonio avesse commesso insieme col cappaio TRIOLO Calogero una rapina di una mula in danno di certo CAPIZZI Giuseppe fu Leonardo da Realmonte, di cui tratta il Verbale di questa Stazione N° - del. -

Avendo però ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ l'INFANTINO commessa la rapina stessa senza la necessaria e consueta autorizzazione dei diregenti, il BUTERA, a tal infrazione, aveva decretato la morte di lui e quella del TRIOLO. - Venuto a conoscenza di una tale determinazione l'INFANTINO ne informò il TRIOLO dicendo come fosse sua intenzione di "tirarsene molti altri prima di morire". - Il TRIOLO però, intuendo in tale frase dell'INFANTINO una minaccia per il BUTERA, ne rese edotto quest'ultimo ingraziandosi la sua benevolenza e scongiurando il pericolo proprio, inaspettando, invece, l'animo del BUTERA contro l'INFANTINO.-----

La condanna dell'INFANTINO fu quindi ribadita in una riunione tenuta in casa del BUTERA, nonostante l'intercessione in favore di lui, del noto capo mafia GAGLIO Calogero, legato all'INFANTINO, oltre che da vincoli, criminosi, anche da speciale affetto. - E l'odio del BUTERA, oltre che sull'INFANTINO, cadde su tutti i componenti la famiglia di questi ed avrebbe dato luogo ben presto alla soppressione di tutti se l'INFANTINO non fosse stato un temibile pregiudicato intelligente e per di più educato alla stessa Scuola dei suoi avversari. - L'organizzazione però finì con l'aver ragione sull'individuo.-----

Il 18 Agosto 1926, in contrada S. Calogero del Comune di Agrigento l'INFANTINO veniva colpito da una fucilata alle spalle, in uno agguato tesogli da GRAMAGLIA Giuseppe e MESSINA Giuseppe, i quali sono attualmente detenuti in attesa dei provvedimenti della giustizia, provvedimenti che devono logicamente essere estesi agli altri associati, come mandanti e correi.-----

L'INFANTINO gravemente ferito, fu ricoverato all'Ospedale di Agrigento dove, sentendosi in fin di vita e vedendo così svanire la speranza di vendicarsi personalmente, come era sua intenzione, fece chiamare la moglie ed altri parenti ai quali raccontò i fatti sopra esposti dettando l'elenco gli associati con incarico tassativo di presentare formale denuncia ai Carabinieri solo dopo la sua morte, poichè diversamente avrebbe personalmente liquidata la partita. - Ricevuta questa denuncia della CANCEMI Giuseppa (vedi alligato N° I) abbiamo chiamato anche (PITTORE Emilia) col INFANTINO Giuseppe, rispettivamente cognato e fratello dell'ucciso, i quali hanno confermato la dichiarazione della CANCEMI medesima aggiungendo, la PITTORE, di essere stata lei a prendere appunto delle note dettate dall'INFANTINO e di aver scritto l'elenco dei com=

//////////

ponenti l'associazione, elenco non completo perchè il grave stato dell'infermo la confusione ed il movimento dell'Ospedale, impedirono di trattare la cosa con sufficiente calma. - L'**INFANTINO Giuseppe**, a sua volta parla della persecuzione da parte del **BUTERA** e compagni contro tutti i famigliari del fratello, fatta allo scopo di sopprimerli, per evitare che essi potessero denunciare quanto loro contava (vedasi alligato 2 e 3). - A questa denuncia, noi abbiamo eseguito seriatro opportune, minuziose e riservate indagini per accertare la veridicità dei fatti e la reale esistenza dell'associazione. - Abbiamo così potuto stabilire l'effettiva esistenza dell'associazione della quale fanno parte anche molti individui non compresi nell'elenco dell'**INFANTINO**. - Giova notare come durante lo svolgersi delle nostre indagini l'associazione, avendo forse intuito qualche cosa, avesse intensificato la sua azione contro la famiglia dell'**INFANTINO**. --- E di ciò è prova l'attentato commesso contro di essa alle ore 21 circa del 17 Maggio 1927, e precisamente nelle persone di **CANCEMI Giuseppa**, **PITTORE Emilia**, **BARONCINO Pellegrina** inteso Giuseppe e **SAMMARTINO Antonino**, i quali, essendo stati visti al mattino andare ad Agrigento da **TRIOLO Calogero**, furono per opera degli associati, tra cui certamente il **TRIOLO** medesimo, attesi al ritorno dietro il muro del casalino, in contrada S. Calogero. - Se il piano criminoso così prestabilito non potè avere ^{pronto} operato dai delinquenti lo si deve unicamente al fatto che la famiglia dell'**INFANTINO**, al ritorno da Agrigento, aveva preso posto sul calesse di **SAMMARTINO Antonio** fu Giuseppe di anni 31 da Realmonte e domiciliato a Porto Empedocle, il quale subdolato il pericolo, sforzò il mulo mettendolo a corsa sfrenata e distanziandosi rapidamente da quel luogo. - Il **SAMMARTINO Antonio**, interrogato da noi verbalizzanti ha confermato il fatto in ogni particolare. -----

A riprova poi della persecuzione del **TRIOLO**, sta il fatto che il mattino del 17 detto, volle accertarsi che la **CANCEMI Giuseppa** e compagni fossero realmente partiti per Agrigento, giusta la rivelazione fatta da **CANCEMI Rosa** fu Silvestre di anni 41 da Agrigento alla comare **PITTORE Emilia** ed a noi verbalizzanti confermata (alligato N°4). -----

Continuando le nostre indagini, per stabilire l'asserto del defunto **INFANTINO**, abbiamo interrogato il rapinato **CAPIEZI Giuseppe** il quale ci ha rilasciato una dichiarazione scritta (alligato N°5) in cui è detto che realmente egli subì la rapina di una mula ^{ca} che dopo circa nove mesi riscattò pagando a **COSTANZA Salvatore** da Agrigento la somma di L. 350,00 delle quattrocento che questi gli aveva richiesto. -----

Non vi è dubbio quindi che i tre sconosciuti autori di detta rapina furono il defunto **INFANTINO**, **TRIOLO Calogero** e **COSTANZA Salvatore**. - Continuando le nostre indagini, poiché il noto pregiudicato **GARLISI Pietro** risultava tra i principali componenti l'associazione a delinquere, abbiamo interrogato **CORSARO Giuseppe** fu Alfonso di anni 37 da Aragona e residente a Porto Empedocle, in merito al mancato omicidio in persona del proprio fratello **Francesco**, consumato il 27 Novembre 1926, in contrada Cumbo di Porto Empedocle, per mandato di **GARLISI Pietro** cui trattano i verbali di questa Stazione N°125 e 134 rispettivamente del 1° e 12 Dicembre detto anno, il quale **CORSARO** ha rilasciato apposita dichiarazione scritta (alligato N°6) con cui oltre a riportarsi alle cause a suo tempo rappresentate coi verbali come il **GARLISI** fu il mandante del **CORSARO**, per far suo l'oleificio della contrada del **CORSARO** Cumbo, tenuto in società. - Anche il di costui fratello **Francesco**, vittima designata ha rilasciato a noi verbalizzanti dichiarazione scritta (alligato N°7) della quale si ritiene superfluo enumerare tutte le circostanze che egli solo ora, ha rivelato per dimostrare la colpevolezza lampante del **GARLISI**. -----

Si ritiene però opportuno soffermare su una circostanza che da se sola vale a provare la compabilità del **GARLISI** stesso, e cioè che questi, durante un violen

to litigio col **CORSARO Francesco**, profferì al suo indirizzo la seguente frase in tono minaccioso: "Domani le darò la risposta". Il giorno seguente infatti, il **CORSARO** fu fatto segno a due colpi di fucile.-----

Il **GARLISI**, sull'ora in cui avvenne il delitto, contrariamente al solito fu visto sul Caffè Castiglione, dove alla notizia del fatto compiuto non dimostrò nessun segno di sorpresa o di compatimento.-----

Non vi è dubbio che il **GARLISI**, per commettere il delitto di cui sopra si sia rivolto ai suoi compagni di associazione, stabilendo di accordo con essi, le persone che, per conoscenza personale del **CORSARO**, per astuzia e capacità a delinquere potessero mettere in pratica il criminoso disegno. - Furono quindi incaricati i fratelli **GRAMAGLIA Salvatore** e **Simone**, entrambi lavoranti temporanei ~~nel~~ nell'olificio **GARLISI**. - Giova notare che il **GRAMAGLIA Simone** è un ex vigilato speciale. - **GARLISI Pietro**, nato ad Aragona, da famiglia di miserabili contadini, esercitò nella sua giovane età il mestiere di bovaro. - Durante tale periodo dimostrò la sua predisposizione a delinquere, ma non essendo riuscito in alcun modo a migliorare la propria posizione, emigrò in Argentina donde ritornò deluso. - Emigrò una seconda volta a New York con tutta la famiglia. - Rimasto ~~più~~ poi vedovo con ~~tre~~ tre figli, stette inoperoso per circa un anno e non appena giunta la guerra, ripatriò con una somma di circa otto mila lire che cercò di impiegare, in commercio avvalendosi dell'appoggio della delinquenza.-----

Potè ottenere il posto di magazziniere presso il Consorzio granario di Aragona, sostituendo certo **PARELLO**. - Velendosi di tale carica, egli potè commettere ogni sorta di maleversazione, facendo figurare o come introitate molte partite di grano inesistenti, intascando l'equivalente. - Per giustificare poi la mancanza di merce faceva scassinare i magazzini stessi di persone prezzolate potendo poi così accusare gli ammanché a suo piacere.-----

Riuscì così a formarsi una posizione economica invidiabile valutata oggi a circa un milione di lire.-----

Per sopravvenute dissensi con la mafia di Aragona, il **GARLISI**, minacciato di morte, rifugiò in Porto Empedocle ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ dove si mise subito a contatto con i noti capimafia **BUTERA, CAPPELLO, GENTILE, CASTIGLIONE, ZICARI** e specie col compaesano **GAGLIO**, di cui si spacciò per nipote insieme con i quali ha continuato la sua attività criminosa.-----

Il **GARLISI**, per un chiaro spirito di previdenza ha intestato tutta la proprietà ai figli in parti uguali.-----

Con gli elementi fino a questo momento raccolti, abbiamo potuto accertare, che l'associazione per delinquere di che si tratta era composta dei seguenti individui, residente in Porto Empedocle e Realmonte, ad eccezione di qualcuno:

- 1°) **BUTERA GERLANDO** di Pasquale;
- 2°) **GAGLIO CALOGERO** fu Gaetano;
- 3°) **CAPPELLO Gerlando** di Giuseppe;
- 4°) **ZICARI FRANCESCO** di Paolo;
- 5°) **GENTILE NICOLO'** fu Antonino;
- 6°) **ZICARI GIUSEPPE** di Paolo;
- 7°) **IACONO Giacomo** di Carmelo;
- 8°) **CASTIGLIONE CARMELO** fu Salvatore;
- 9°) **GARLISI PIETRO** fu Antonino;
- 10°) **MAZZA GIUSEPPE** fu Calogero;
- 11°) **CARUANA GIROLAMO** fu Vincenzo;
- 12°) **BUTERA PASQUALE** di Gerlando;
- 13°) **SALEMI PASQUALE** di Giuseppe;
- 14°) **GRAMAGLIA GERLANDO** di Giuseppe;
- 15°) **TRAINA GIUSEPPE** fu Giovanni;
- 16°) **BONGIORNO ANDREA** di Alfonso;

//////////

- 17°) MORCHICA GIUSEPPE fu Carmelo;
 18°) ARNONE ANTONINO fu Salvatore;
 19°) INDELICATO PASQUALE fu Pasquale;
 20°) GRAMAGLIA CALOGERO fu Gerlando;
 21°) IACONO CALOGERO di Alfonso;
 22°) SACCO SALVATORE di Francesco;
 23°) BUSCEMI ANTONIO fu Vincenzo;
 24°) DENI GIUSEPPE fu Antonino;
 25°) FIORICA VINCENZO fu Pasquale;
 26°) ZIRAFÀ DOMENICO fu Calogero;
 27°) AUGELLO PASQUALE di ignoti
 28°) ERIOLO CALOGERO fu Francesco;
 29°) GRAMAGLIA SIMONE di Giuseppe;
 30°) GALIANO ANTONIO fu Michele,
 31°) LA PORTA SALVATORE fu Domenico;
 32°) ALLETTO GERLANDO fu Francesco;
 33°) URSO BENIAMINO fu Pietro;
 34°) IACONO CALOGERO fu Giuseppe;
 35°) HAMEL PASQUALINO fu Salvatore;
 36°) COSTANZO SALVATORE da Agrigento;
 37°) PANARISI FILIPPO da Raffadali;
 38°) MESSINA GIUSEPPE detenuto;
 39°) GRAMAGLIA GIUSEPPE detenuto;

Le suddette persone dalla notte del 6 al 9 corrente, in seguito a superiori direttive e col concorso di cento militari dell'Arma, sono state arrestate e tradotte nella caserma di Porto Empedocle.

Dal sommario interrogatorio svolto, gli arrestati hanno tutti negato di avere appartenuto e di appartenere ad associazioni per delinquere.

Molti hanno perfino negato di conoscersi scambievolmente, e solo i capi secondo la nota formale di difesa hanno ammesso di essere in buone relazioni tra di loro aggiungendo però per ogni uno le attestazioni della propria stima.

Passando all'esame delle altre persone più in vista dell'associazione sopra elencate, troviamo in prima linea **CAPPELLO Gerlando**.

Questo individuo, di una istruzione pressochè nulla ma di una buona intelligenza dedita al male, fu in passato un semplice carrettiere, privo di qualsiasi mezzo di fortuna. - Oggi è uno dei più forti e dei più ricchi commercianti della zona e si trova, non si sa bene per quali eccezionali meriti, ad essere Podestà del Comune di Realmonte. - Forte quindi di protezione politiche, da lui stesso vantate da una padronanza economica, di una parentela ed una amicizia con i capi maffia di Realmonte, Siculiana e Porto Empedocle, aveva istaurato nel suo piccolo Comune una vera e propria forma di tirrania, sopportata in silenzio dal popolo, di per se stesso poco evoluto. - Qualche raro nemico era stato ben presto domato o sconfitto con ogni mezzo; ciò che aveva aumentato enormemente la sua forza.

Quali i mezzi usati da costui per assurgere fino a tale altezza? il delitto ordito con intelligenza e capacità e messo in atto sistematicamente da suoi satelliti con ogni cura e precisione.

Conosciuto da tutti, per la sua capacità a delinquere era però troppo temuto, specie dal pubblico ignorante che vedeva in lui la più alta Autorità per essi concepibile; per la quale ogni sopruso era lecito.

Immediati coadiutori del **CAPPELLO** erano i suoi generi **GENTILE Nicolò, ZICARI Francesco, IACONO Giacomo** e **ZICARI Giuseppe**, tutti e quattro assai noti in Realmonte e dintorni per la loro capacità a delinquere e per le gesta compiute che, oltre a renderli temuti ha permesso loro di portarsi dai più bassi

//////////

gradini della scala Sociale, ad una posizione invidiabile economicamente in qual
che modo anche moralmente.-----

Le relazioni di questi ultimi con la delinquenza di Porto Empedocle, trovava il
tratto di unione, oltre che nella persona del capo **BUTERA Gerlando**, anche in quel
la di **GAGLIO Calogero**.-----

Questi nato ad Aragona col cognome di Marchese di padre ignoto venne poi leggit
timato assumendo il cognome di **GAGLIO**.--In dapprima un povero calzolaio e ben
presto cominciò il suo tirocinio nella delinquenza.--E' in fatti pregiudicato pe
vari reati commessi in quell'epoca.-----

Cambiò poi mestiere occupandosi, con umili impieghi nelle miniere di zolfo.--Ad
un tratto senza che le sue misere condizioni fossero mutate e senza giustifica=
zionip^{laur}abili cominciò a menare una vita dispendiosa e completamente inadegua=
ta alle sue misere condizioni economiche.--Una tale e così strana linea di vita
si accentuò sempre più fino ad impressionare tutti i suoi conoscenti.--Fino agli
ultimi giorni, il **GAGLIO** con uno stipendio di poco più di L.1000;00 mensili, riu=
sciva a vivere nel lusso più spacciato, pagandosi delle amanti e trovando anche
modo di mantenere agiatamente la sua famiglia.-----

Quello che più colpisce è il fatto che il **GAGLIO** pur spendendo in maniera molto
superiore alle proprie forze riusciva anche ad acquistare una discreta proprie=
tà immobiliare, in contrada Cimitero, del valore attuale di circa 400,00 mila lir
che egli ha intestato alla propria moglie per ovvie ragioni di opportunità.-----

Di una discreta intelligenza, di una scaltrezza non comune e di un pronto intui
to, era riuscito a coprire il suo passato losco e le sue origini volgari con una
sua superficiale buona educazione che gli permise di insinuarsi in un ambi
più elevato.-----

Facendosi strada a colpi di danaro, di quel danaro con certo guadagnato col sud
re della propria fronte e che nessuna traccia callosa aveva lasciato sulle sue
mani era riuscito a poco a poco a contrarre relazioni con spiccate personalità
di tutta la Sicilia e imboldanzito di ciò moveva con astuzia pari alla sua
delinquenza, alla conquista di cariche pubbliche ed all'arrembaggio delle stesse
Autorità, riuscendo in ciò con una discreta fortuna tanto da poterne trarre non
poco giovamento.-----

E', infatti, di ieri l'insuccesso di quest'Arma che, lottando da anni contro que
sta figura di delinquente, aveva tentato con ogni mezzo di tagliargli gli arti=
gli, rinfiutandogli sistematicamente il chiesto porto d'armi e proponendolo nel
1923, per la giudiziale ammonizione, provvedimenti, questi che altrettanto sistema
ticamente erano stati prestati per intervento di alti e sconosciuti protettori.
Fonti di guadagno per lui furono principalmente due il Consorzio Zolfifero da
una parte, dove egli, con la connivenza dei suoi sottoposti avrebbe frodato e ru=
bato a man salva, dall'altra il compendio dei numerosi reati di rapina abigeato,
furto ecc; commesso nei dintorni e che trovavan presso di lui un punto di appog=
gio per la conseguente collocazione.-----

Il **GAGLIO** e compagni trovarono sempre luogo adatto per le loro riunioni il Caffè
gestito da **CASTIGLIONE Carmelo**, il quale per essere anch'egli affiliato al
l'associazione, fu sempre prodigo di ospitalità e di appoggio morale e materiale
appoggio del resto doveroso da parte sua, avendo egli risentito gli utili di una
tale partecipazione, si da portarsi dalla misera condizione di cuoco a quella
di proprietario del migliore Caffè e del migliore albergo della città e di vari
altri beni.--E le riunioni nel suddetto Caffè divennero così numerosi e preoccupa
pati che l'Autorità di P.S. ne ordinò nel 1923 la temporanea chiusura ciò che de
stò le ire degli altri associati specie di **URSO Beniamino**.--Sul conto del **CASTIGLIONE**
occorre ancora notare come egli, nel 1925, spese la somma di L.2000,00 per
un banchetto di addio offerto al farmacista **URSO Beniamino** che partiva per l'A=

merica, poichè essendosi incolpato nella politica aveva troppo scoperto il piano ai colpi nemici.-A lato di questi dirigenti, osserviamo come figure secondarie ma non ultime quelle di **CARUANA** **Girolamo**, **MAZZA** **Giuseppe** o di **ALLETTO Gerlando**.

Il **CARUANA** inteso Pallone, forte commerciante di pesce aveva con l'aiuto della mafia accumulato una discreta fortuna (mezzo milione) di cui si è sempre valso per aiutare gli associati più poveri e per fornire i mezzi necessari per espatriare a quelli colpiti da rigori della legge, come nel caso del latitante **IACONO Calogero** inteso Cannatone, al quale il **CARUANA** fornì la somma di L. 15000,00 per permettergli di espatriare.-Il **CARUANA** ha sempre avuto contatto con i peggiori pregiudicati dell'associazione, specie caprai, verso i quali ha sempre dimostrato una ingiustificata prodigalità.

MAZZA Giuseppe uomo di robusta costituzione fisica ed insofferente di soprusi, aveva richiamato l'attenzione dei dirigenti l'associazione, i quali, profittando delle di lui misere condizioni finanziarie (è noto infatti come il **MAZZA** qualche anno addietro rimase quindici giorni in casa per mancanza di abiti che poté poi procurarsi in seguito ad una colletta fatta da amici) riuscirono facilmente a trarlo tra le loro fila per servirne come spalleggiatore e raccogliitore di notizie.-Il **MAZZA** quindi, pur non avendo capacità a delinquere si è trovato per condizione di cose a far parte della mafia quasi inavvertitamente, tanto da non sapere trarre alcun visibile utile.

ALLETTO Gerlando, nella associazione per delinquere ha una carica se non principale, certo utile e necessaria.-E' il tratto di unione tra i vari capi dei paesi vicini coi quali poteva conferire giornalmente favorito dal suo mestiere di franatore ferroviario.

Di sentimenti spiccatamente utilitaristi, non ha mai arretrato di fronte a nulla per procurarsi un vantaggio.-Ciò vane spiantato senza alcuna risorsa mancante di istruzioni, poco amante del lavoro tanto da essere rimasto per lunghi anni un semplice frenatore, si industriò a migliorare le proprie condizioni economiche esercitando pubblicamente l'usura.

La sua vocazione non poteva certo venire a mancare e noi lo vediamo ben presto avvicinarsi alle persone più in vista della mafia, con le quali prende contatto intimo diventando un vero e proprio informatore e portatore di ordine e notizie, specie tra **GAGLIO Calogero** che egli chiama effettivamente "Zi Calonio".

CAPPELLO Gerlando ed altri noti capo mafia dei paesi situati nella linea Porto Empedocle-Sciacca, che egli percorre quasi giornalmente.-L'**ALLETTO** è stato presente alle riunioni tenute nel caffè **CASTIGLIONE** e prese anche parte a quella tenuta nella casa del **BUTERA** in cui fu decisa la soppressione imman dell'**INFANTINO**.-In seguito gli arresti operati, si sono presentati spontaneamente, incoraggiati dai mezzi di repressione adottati da quest'Arma contro gli associati alcune famiglie delle vittime, facendo formali denunce contro di essi.-Riandando così alla rapina avvenuta il 13 Ottobre 1923 in contrada Granciara, in danno di **SALEMI Domenico** di anni 28 contadino da Realmonte, della quale tratta il verbale di questa Stazione N° 137 del 3 Ottobre 1926, la vittima ha ora dichiarato di essere stato rapinato alle ore 4 del giorno suddetto da malfattori che causa in l'oscurità e l'orgasmo del momento non riuscì ad identificare oltre che essere rapinato, il medesimo venne fatto segno da parte di malfattori a colpi di fucile andati fortunatamente a vuoto.-Però l'indomani i muli suddetti gli furono consegnati da persone delle quali non ricorda il nome.-Interrogato se egli avesse riconosciuto gli aggressori, egli dice di no adducendo come scusante le ragioni di scarsa visibilità e di eccitazione suespressa.-Il suo contegno però dimostra un certo imbarazzo alle incalzanti domande fattegli per indurlo a rivelare i nomi di quelli che gli restituirono i muli che naturalmente gli dovettero essere ritornati previo pagamento di una certa somma.

Sorge quindi la convinzione che il medesimo taccia i nomi per quel senso di omertà troppo nota in queste popolazioni. Ne prova il fatto che, stretto dalle domande il **SALEMI** finisce col dichiarare di essere a conoscenza che in Realmonte esiste una vasta associazione per delinquere capeggiata da **CAPPELLO Gerlando** e dai generi **ZICARI, IACONO** e **GENTILE**, da **BUTERA Gerlando** ed altri, sui quali egli fa cadere i suoi sospetti, accusandoli di essersi, tra l'altro arricchiti con i proventi di losche imprese (Vedi alligato N°8).

Circa la rapina patita da **SALEMI Paolo** di Alfonso di anni 50 da Realmonte, in contrada Cicero, il giorno 9-12-1920, della quale tratta il verbale di quest'Arma N°113 del 12 detto, si è presentato il **SALEMI** predetto, il quale ha manifestato soltanto ora che si è proceduto all'arresto degli individui associati per delinquere nel Comune di Realmonte e Porto Empedocle; la propria convinzione che i suoi cinque aggressori, debbono ricercarsi tra gli arrestati, specie di Realmonte, poiché secondo lui il delitto fu organizzato da **CAPPELLO Gerlando** e compagni. - A comprovare di ciò il **SALEMI** narra come avvenne il ricatto di detti muli, versando cioè la somma di L. 1000,00 nelle mani di **PANARISI Filippo** da Raffadali, previa minaccia di morte, avute da costui e nel caso in cui si fosse azzardato l'occorso all'Autorità. Il **SALEMI** rivela ancora la rapina di cinque buoi del valore complessivo di L. 15000,00 subita dal proprio padre **SALEMI Alfonso** nel Febbraio 1920 rapina di cui non è stato possibile rintracciare precedenti in questo Ufficio. - Anche per tale reato, il **SALEMI** è convinto che gli organizzatori furono gli stessi delinquenti sunnominati e gli esecutori i loro subalterni, probabilmente di Porto Empedocle. - Così il **SALEMI** spiega anche la continua macellazione^q bovini di sospetta provenienza che veniva effettuata in Realmonte per conto del **CAPPELLO**, degli **ZICARI, GENTILE, BUTERA** ed altri e la conseguente esportazione della carne macellata nei Comuni limitrofi e particolarmente in quello di Porto Empedocle (vedi alligato N°9). - Per meglio chiarire l'organizzazione a delinquere e la gesta da essa accuratamente ideate ed eseguite, noi verbalizzanti riteniamo opportuno riportare dei dati di fatto circa^h macelleria.

FIORICA Onofrio fu Antonino da anni 42 da Realmonte, incoraggiato dagli arresti operati, ha spontaneamente dichiarato (alligato N°10) l'esistenza in Realmonte della associazione a delinquere capeggiato dal; **CAPPELLO, ZICARI Giuseppe** e **GENTILE Francesco**, **BUTERA Nicolò**, **GENTILE Nicolò**, **BUTERA Gerlando** e figlio **FIORICA Francesco**; **DENI Giuseppe** ed **AUGELLO Pasquale**, con ramificazione in Porto Empedocle nelle persone di **GAGLIO Calogero, URSO Beniamino, CARUANA Girolamo, HAMEL Pasqualino, CASTIGLIONE Carmelo, INDELICATO Gaspare, MAZZA Giuseppe, GARLISI Pietro** ed altri che conosce solo di vista. - Dice come tra il primo e il secondo gruppo di dette persone continui fossero gli abbaccamenti, particolarmente in Realmonte in casa **CAPPELLO**, fino a notte tarda in Porto Empedocle nel Caffè **CASTIGLIONE**. - Per conto di esse il Macellaio **AUGELLO** da Realmonte ed il macellaio **INDELICATO** da Porto Empedocle macellavano dei bovini di provenienza furtiva. - Quest'ultimo poi, in particolar modo si incaricava anche dello smercio delle carni macellate, in Porto Empedocle. - Il **FIORICA Onofrio** dichiara di essersi una volta incontrato con l'**INDELICATO** alla l'abbeveratoio della Fondanazza, mentre questi conduceva a Realmonte un bue di provenienza furtiva per essere macellato. - L'**INDELICATO** a richiesta del **FIORICA** disse che l'animale apparteneva a **GENTILE Nicolò**. - Lo stesso denunziante rivela che anni or sono tali **BURGIO Emanuele** fu Alfonso e Vella Giuseppe fu Giacomo, questi ultimi deceduti vennero rapinati rispettivamente di una mula in territorio di Montalegro. - Nessuna denuncia venne fatta a suo tempo all'Autorità, poiché, per rivelazione del **VELLA** fatta al **FIORICA** i rapinati pagarono a **ZICARI Francesco** la somma di L. 200,00 ciascuno, per riscattare gli animali. - Interrogato **BURGIO Emanuele** questi evidentemente per tema di conseguenze penali per non avere denunciato la rapina e di possibili eventuali vendette degli associati, nega la consumazione dell'

della rapina suindicata, affermando assai astutamente, che fu una voce falsa profolata in paese e di cui egli stesso non sa spiegare la provenienza (vedi alligato N° 11°).

Eguale dichiarazione verbale ha reso la moglie del suddetto **BURGIO, TUTTOLOMONDO Anna** da Realmonte. - Infine nel 1917 **BIONDO Antonino** fu Giuseppe, già deceduto cognato del **FIORICA**, ricevette una lettera di estorsione con la quale gli si chiedeva una somma imprecisata. Tale lettera non ebbe alcun risultato poichè il **BIONDO**, comprendendo che essa proveniva da **ZICARI Francesco** e compagni, si abboccò con questi e avendolo minacciato di denuncia, la cosa non ebbe alcun seguito.

Presentatosi pure spontaneamente **SCIORTINO Salvatore** fu Antonino di anni 65, borghese da Realmonte padre di **SCIORTINO Antonio**, ucciso nel Gennaio 1925, per il quale è stato recentemente chiuso il relativo processo, invocando giustizia punitiva per gli arresti da quest'Arma **CAPPELLO Gerlando, GENTILE Nicolò, IACONO Giacomo, ZICARI Francesco** e **Giuseppe** tutti responsabili morali del delitto suddetto. - Non si è creduto interrogarlo in merito trattandosi di un processo già discusso e deciso dall'Autorità Giudiziaria con l'assoluzione degli accusati. - Tuttavia avendo il **SCIORTINO** dichiarato spontaneamente per iscritto (vedi alligato N° 12) circostanze salienti ed importanti relative all'associazione a delinquere in argomento ed alle gesta temerarie della medesima ~~associazione~~ esercitate a danno di quegli onesti e laboriosi cittadini, abbiano creduto opportuno raccogliere nell'interesse della Giustizia. - Successivamente si è presentato **SCIORTINO Diega** di Salvatore di anni 32 da Realmonte sorella dell'ucciso la quale ha dichiarato per iscritto (alligato N° 13) dei fatti che sempre più valgono a comprovare l'organizzazione a delinquere composta e temibile, con a capo i noti **CAPPELLO** e compagni.

Si è infine presentato **BARONCINO Pellegrino**, inteso Giuseppe, fu Calogero di anni 35 - capraio da Menfi e domiciliato a Porto Empedocle, il quale ha dichiarato per iscritto (alligato N° 14) che circa tre anni or sono, soì perchè ~~foruita~~ fornito il latte alla caserma dei Carabinieri di Porto Empedocle, veniva perseguitato dell'associazione per delinquere dominante in questo Comune. - Il **BARONCINO** temeva fortemente anche per il fatto che il **GAGLIO** faceva parte dell'associazione composta di numerosissime persone. - **TRIOLO Calogero, SALEMI Pasquale, BUTERA Gerlando** e figlio **Pasqualino MAZZA Giuseppe, IACONO Giacomo**, i fratelli **ZICARI Francesco** e **Giuseppe, GENTILE Nicolò, GRAMAGLIA Salvatore** e fratello **Simone, CARUANA Girolamo** ed altri di Realmonte Siculiana, Favara, Aragona e Porto Empedocle, i quali avevano sempre degli abboccamenti sia in casa del **BUTERA**, in contrada Durrraeli sia in quella del **GAGLIO** in contrada Cimitero. - E per il troppo timere, non ardì neppure rivelare ogni cosa al Maresciallo dei Carabinieri. - Il **BARONCINO** però era convinto che detti individui costituivano un pericolo per lui ed era certo che la persecuzione cui egli veniva fatto segno doveva una volta o l'altra avere per epilogo la sua soppressione.

Difatti nel Maggio 1924 del **GAGLIO** gli vennero somistrate delle vivande mescolate con veleni forniti certamente dal suo amico farmacista **URSO Beniamino**, che produssero al **BARONCINO** un male allo stomaco e conseguenze per tutta la persona si da tenerlo sofferente per circa otto mesi. - In seguito attirato con un pretesto nella casa del **GAGLIO**, sita in contrada Cimitero, il **BARONCINO** dopo aver bevuto un bicchiere di vino offertogli dal predetto **GAGLIO**, venne assalito da altri gravi disturbi per cui in un primo momento temette di impazzire. - L'adescamento in casa del **GAGLIO** le minacce da questi formulate, l'odio soprattutto che si riversava dal **BARONCINO** perchè ritenuto spia, non davano più alcun dubbio che specie da parte del **GAGLIO** fosse voluta a qualunque costo la sua soppressione.

Di notte tempo, gli venne appiccato il fuoco ad una pagliera annessa alla sua casa di abitazione e di sua proprietà e devesi al suo pronto risveglio ed al pronto accorrere dei vicini e dei pompieri se tanto la casa quanto lui ed i suoi congiunti non furono distrutti dal fuoco. - Anche questo attentato ^{lo} lui lo attribuisce senza

dubbio all'opera degli associati, guidati sempre dal **GAGLIO**.-Noi verbalizzanti, in tale occasione abbiamo interrogato il **BARONCINO** in merito all'agguato subito il 17 Maggio u/s. assieme alla **CANGEMI** Giuseppa ed altri.-Egli ha confermato con la dichiarazione di cui al N°14, la versione fatta dalla **CANGEMI**.-Altre persone spinte dal miraggio di ottenere finalmente giustizia, si sono spontaneamente presentate a noi verbalizzanti diponendo concordemente nei riguardi degli associati già arrestati, sulle rispettive tendenze a delinquere, sulla ramificazione dell'associazione stessa e sui rapporti diretti dei vari gregari.-----
 Esse sono: 1°) **PEDONE** Giuseppe di Andrea di anni 48 da Casteldaccia e domiciliato a Porto Empedocle, capo treno presso le ferrovie dello Stato (alligato N°15) 2°) **MELI** Giuseppe fu Onofrio, di anni 65-contadino da Realmonte (alligato N°16) 3°) **ZAMBITO** Rosario fu Giuseppe di anni 59, calzolaio da Realmonte (alligato 17) 4°) **ARNONE** Vincenzo fu Tommaso, di anni 49, contadino da Realmonte (alligato N°18).-----
 Particolare considerazione merita la dichiarazione spontaneamente resa (alligato N°19) da **FANARA** Vincenzo fu Calogero di anni 28 insegnante da Realmonte, per la provata correttezza di costui, il quale tra l'altro oltre ad essere un ex Ufficiale del R. Esercito, è un professionista di sentimenti altamente patriottici ed amante della giustizia.-Egli in breve sunto, tratteggia la figura losca del **CAPPELLO** e dei suoi gregari, enumera gli abusi, le minacce e le malversazioni sopportate per lunghi anni dalle gente laboriosa ed onesta, impotente a reagire, perchè sicura di maggiori persecuzioni e gravi vendette.-Ma vi è di più ancora per meglio definire la figura torbida di **GAGLIO** Calogero-**HOEFA** Federico fu Federico di anni 50 da Grotte Direttore della locale Agenzia del Consorzio zolfifero (alligato N°20) **CASTELLANA** Silvestre fu Salvatore di anni 44 da Aragona, impiegato presso detto Consorzio (alligato N°21) **CARDALANO** Sardo Calogero fu Gerlando di anni 41 da Porto Empedocle pure impiegato al consorzio (alligato N°22) sono concordi nel dichiarare come varie voci accusino ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ il **GAGLIO** Calogero di irregolarità commesse nel consorzio stesso in tempi più o meno remoti.-Dato l'ingranaggio complesso del servizio e delle mansioni varie affidate a ciascun impiegato, essi non sono in grado di poter fornire indizio per rendere possibile la scoperta delle manovre criminali svolte dal **GAGLIO** col concorso evidente di produttori e di operai nella introduzione dello zolfo nei magazzini.-E' certo però che il tenore di vita lussuosa e dispendiosa del **GAGLIO** ha dato già da tempo adito a ritenere che, a procurare i mezzi necessari siano concorse altre risorse oltre quello fornitogli dal modesto stipendio di L. 1000,00 mensili.-Per quanto è detto, noi verbalizzanti non tralasciamo di proseguire neteriormente le indagini per acclarare l'eventuale responsabilità relativa ai reati commessi dal **GAGLIO** in danno del Consorzio o ci riserviamo di riferire in caso di favorevoli emergenze.-----
 Contestato agli arrestati i singoli delitti ad essi addebitati, questi si sono protestati tutti innocenti, non escludendo però la reciproca conoscenza tra loro stessi.-D'altra parte, essendo gente cresciuta ed educata alla scuola della delinquenza sanno tutti bene sfuggire alle domande e alle contestazioni.-E per tanto noi verbalizzanti abbiamo raccolto dichiarazioni scritte soltanto di **AUGELLO** Pasquale (alligato N°25). Notevole è la contraddizione sorta tra la dichiarazione scritta di **MAZZA** Giuseppe (alligato N°26) e quella di **GAGLIO** Calogero (alligato N°27).-----
 Infatti il primo afferma di avere conosciuto il defunto capraio **INFANTINO** in un giorno dello scorso anno, in occasione che questi si avvicinava al **GAGLIO** Calogero, che era in sua compagnia, mettendosi poi a parlare con lui in disparte.-Allontanatosi l'**INFANTINO**, il **MAZZA** domandò al **GAGLIO** cosa quegli volesse e cosa avesse voluto significare con la frase, da lui sentita: Mi raccomando di aggiustarmi quel discorso" Il **GAGLIO** disse al **MAZZA** che l'**INFANTINO**, essendo stato licenziato da compiere da persona di sua conoscenza e che lo aveva assunto in servizio per sua raccomandazione, lo pregava di volersi interporre per farlo riammettere.-

Il MAZZA non ebbe però la curiosità di chiedere al GAGLIO la regione di detto licenziato.-----

Il GAGLIO invece afferma di avere conosciuto il capraio INFANTINO circa ad un anno addietro, in occasione della costituzione della Federazione Sindacale Fascista caprai, e di non avere avuto con lui più alcun condatto.-----

Dalle perquisizioni contemporaneamente passate nei rispettivi domicili degli arrestati, sono state sequestrate le armi e le munizioni sotto indicate che, debitamente reperite, depositiamo nella cancelleria del Tribunale di Agrigento, armi che servono agli associati per la consumazione dei delitti di cui essi debbono rispondere

1°) BUTERA Gerlando di Pasquale: due fucili a retrocarica a due canne calibro 12; un fucile a retrocarica a due canne cal. 16, due ventriere per cartucce, una borsa di tela ed una di cuoio, due scatole di polvere pirica, 13 cartecce a palla per fucile, 29 a mitraglia e 19 a pallini.-----

2°) CAPELLO Gerlando fu Giuseppe: Un fucile a retrocarica a due canne cal. 12, una rivoltella a sei colpi con fondina, 16 cartecce corazzate per fucile e cinque per pistola.-----

3°) FIORICA Francesco di Pasquale: Un fucile ad avancarica ad una canna.-----

4°) GARLISI Pietro: Un fucile a retrocarica a due canne cal. 16 una pistola mauser con sette cartucce.-----

5°) TRAINA Giuseppe di Giovanji: Un fucile a retrocarica a due canne cal. 12, con sette cartucce a mitraglia.-----

6°) BONGIORNO Andrea: Un fucile a retrocarica cal. 12, a due canne una rivoltella a sei colpi, 13 cartucce per pistola, una ventriera con 23 cartucce per fucile, cariche a mitraglia.-----

7°) FIORICA Francesco fu Pasquale: un fucile a retrocarica cal. 12 una rivoltella Smilk a cinque colpi; una sei, una pistola a due canne ad avancarica.-----

8°) CARUANA Girolamo: Un fucile rivoltella a cinque colpi con fondina, una ventriera e tre cartucce cariche a mitraglia per fucile.-----

9°) GENTILE Nicolò di Antonino: Un fucile a retrocarica a due canne cal. 12, una rivoltella Smilk a sei colpi, una borsa di cuoio, 8 cartucce cariche a pallini per fucile 23 a mitraglia, due a palla, 29 a pallini, 4 scatole di polvere e 56 cartucce per pistola.-----

10) DENI Giuseppe, una pistola a sei colpi con fondina e con 32 cartucce.-----

11°) GAGLIO Calogero, una rivoltella Smilk, 11 cartucce a mitraglia per fucile, 11 cartucce vuote per fucile, una ventriera, 18 cartucce per pistola e 34 per rivoltella.-----

12°) IACONO Giacomo: lire 19500 (diciannovemila cinquecento) con una libretta della Cassa di risparmio Vittorio Emanuele, che gli vennero sequestrati all'atto dello arresto avvenuto in Porto Empedocle.-----

13°) ALLETTA Gerlando, una rivoltella a sei colpi con sei cartucce.-----Per quanto è stato esposto, noi verbalizzanti deperiamo all'Ill./mo Sig. Procuratore del Re di Agrigento i seguenti individui, per rispondere di reati singoli indicati a fianco di ognuno di essi tutti gli arrestati, che si trovano rinchiusi nel carcere di Agrigento, e denunziati, per correttezza nei delitti stessi e per associazione per delinquere

1°) MESSINA Giuseppe e GRAMAGLIA Giuseppe, autori materiali dell'omicidio in persona di INFANTINO Antonino.-----

2°) TRIOLO Calogero e fratelli GRAMAGLIA Simone e Gerlando, BARONCINO Pellegrino e SAMMARTINO Antonio.-----

3°) TRIOLO Calogero e COSTANZO Salvatore, autori, con l'INFANTINO; della rapina di una mula in danno di CAPIZZI Giuseppe.-----

4°) GARLISI Pietro, GRAMAGLIA Gerlando e fratello Simone, autori del mandato omicidio in persona di CORSARO Francesco.-----

5°) TRIOLO Calogero, IACONO Calogero, autori dell'omicidio di PISCOPO Antonino.-----

6°) SALEMI Pasquale, IACONO Calogero, autori dell'omicidio in persona di BARTOLOMEO Calogero.-----

- 7°) **AUGELLO Pasquale**, autore dell'omicidio qualificato in persona di **TUTTOLOMONDO Francesco**.
- 8°) **CAPPELLO Gerlando**, **ZICARI Francesco e Giuseppe**, **IACONO Giacomo**, **GENTILE Nicolò**, **BUTERA Gerlando** responsabili di concorso in rapina aggravata e mancato omicidio in persona di **SALEMI Domenico**.
- 9°) **CAPPELLO Gerlando** e compagni di cui al N°8: responsabili di concorso in rapina di cinque muli in danno di **SALEMI Paolo**, e di altra rapina di cinque buoi in danno di **SALEMI Alfonso**.
- 10°) **ZICARI Francesco**, autore di rapina di due muli in danno di **VELLA Giuseppe e BUTERA Emanuele**; di tentata estorsione di somma imprecisata in danno di **BIONDI Antonino**.
- 11°) **CAPPELLO Gerlando**, **ZICARI Giuseppe e Francesco**, **IACONO Giacomo**, **BUTERA Gerlando**, **GENTILE Nicolò** e **AUGELLO Pasquale** responsabili di concorso nell'omicidio qualificato, in persona di **SCIORTINO Antonio**.
- 12°) **GAGLIO Calogero**, **URNO Beniamino**, **SALEMI Pasquale**, **TRIOLO Calogero**, **IACONO Calogero**, **LA PORTA Salvatore**, **GALIANO Antonio** responsabili di concorso nel mancato omicidio in persona di **BARONCINO Pellegrino**, tentato omicidio in persona della moglie di costui, incendio e minaccia grave continuata.

A R R E S T A T I

- 1°) **BUTERA Gerlando** di Pasquale e di Iacono Giovanna nato a Siculiana nel 1881 e domiciliato a Porto Empedocle.
- 2°) **CAPPELLO Gerlando** fu Giuseppe e fu Navarra Francesca, di anni 64 da Realmonte ivi domiciliato.
- 3°) **GAGLIO Calogero** fu Gaetano e fu Farruggia Rosalia, nato ad Aragona nel 1878 e domiciliato a Porto Empedocle.
- 4°) **GENTILE Nicolò** fu Antonino e di Zarbo Maria, nato a Siculiana e domiciliato a Realmonte.
- 5°) **GARLISI Pietro** fu Antonino e fu Lombardo Rosa di anni 40 da Aragona e domiciliato a Porto Empedocle.
- 6°) **CASTIGLIONE Carmelo** fu Salvatore e fu Cucchiara Concetta, nato il 1856 ad Agrigento e domiciliato a Porto Empedocle.
- 7°) **ZICARI Giuseppe** di Paolo e di Romano Giuseppa, nato a Realmonte il 1880.
- 8°) **ZICARI Francesco**, nato a Realmonte il 1881, fratello del precedente.
- 9°) **IACONO Giacomo** di Carmelo e di Zicari Giovanna, di anni 41 da Siculiana.
- 10°) **GRAMAGLIA Calogero** di Gerlando e di Rana Annunziata di anni 24 capraio da Porto Empedocle.
- 11°) **MARCHICA Giuseppe** fu Carmelo e fu Lo Preste Rosa, di anni 53 pecoraio da Ioppolo.
- 12°) **BONGIORNO Andrea** di Alfonso e di Principato Giuseppa di anni 40 da Agrigento e domiciliato a Porto Empedocle.
- 13°) **INDELICATO Gaspare** fu Pasquale e fu Gibilaro Rosa di anni 50 macellario da Porto Empedocle.
- 14°) **TRAINA Giuseppe** fu Giovanni e fu Mattina Grazia, di anni 45 da Aragona, capraio domiciliato a Porto Empedocle.
- 15°) **ARNONE Antonino** fu Salvatore e fu Miliato Maria di anni 46 da Favara e domiciliato a Porto Empedocle.
- 16°) **SACCO Salvatore** di Francesco e di Bruno Angela di anni 30 da Ioppolo e domiciliato a Porto Empedocle.
- 17°) **BUSCEMI Antonio** fu Vincenzo e fu Andante Raimondo di anni 53 da P. Empedocle.
- 18°) **MAZZA Giuseppe** fu Calogero e fu Maraventano Rosa di anni 42 da P. Empedocle.
- 19°) **CARUANA Girolamo** fu Vincenzo e fu La Gaipa Grazia, di anni 47 da P. Empedocle.
- 20°) **TRIOLO Calogero** fu Francesco e di Giorgi Calogero di anni 22 da P. Empedocle.
- 21°) **IACONO Calogero** di Alfonso e di Salemi Vincenza di anni 35 da P. Empedocle.
- 22°) **SALEMI Pasquale** fu Giuseppe e fu Grazia Guarraggi, nato a Realmonte nel 1886 e qui domiciliato.

- 23°) **DENI Giuseppe** fu Antonio e fu Vasili Maria di anni 36 da Realmonte.
- 24°) **ZICARI Domenico** fu Calogero e fu Sciabica Giuseppa di anni 26 da Realmonte e domiciliato a Porto Empedocle.
- 25°) **FIORICA Francesco** fu Pasquale e fu Scirtino Giuseppa Antonia, nato a Realmonte nel 1878 e domiciliato.
- 26°) **GRAMAGLIA Gerlando** di Giuseppe e di Moscato Teresa di anni 22 da Agrigento abitante a Villa Seta.
- 27°) **BUTERA Pasquale** di Gerlando e di Zicari Anna, di anni 19 da Porto Empedocle.
- 28°) **GRAMAGLIA Simone** di Giuseppe e di Moscato Teresa, di anni 27 da Agrigento e domiciliato a Villa Seta.
- 29°) **AUGELLO Pasquale** di ignoti e di Augello Rosa, nato a Realmonte nel 1902.
- 30°) **GAGLIANO Antonio** fu Michele e fu DI Stefano Rosa, nato a Realmonte Favara nel 1883 e domiciliato a Porto Empedocle.
- 31°) **LA PORTA Salvatore** fu Domenico e fu Bartolomeo Antonina di anni 57 da Raffadali e domiciliato a Porto Empedocle.
- 32°) **ALLETTO Gerlando** fu Francesco e di Attardi Francesca nato a Porto Empedocle nel 1898 ferroviere.

D E N U N Z I A T I

- 1°) **URSO Beniamino** fu Pietro e fu De Leo Maria, nato a Porto Empedocle il 30-8-1879, farmacista, in America, 2486 Islander N.J.
- 2°) **IACONO Calogero** di Vincenzo e di Vaccaro Maria, nato a Porto Empedocle nel 1891, capraio inteso Cannatone in America.
- 3°) **KAMEL Pasqualino** fu Salvatore e di Risa Infurna, nato a Siculiana nel 1881 e domiciliato a Porto Empedocle in America.
- 4°) **COSTANZO Salvatore** ex campiere pregiudicato da Agrigento, non meglio identificato detenuto.
- 5°) **PANARISI Filippo**, pericoloso latitante da Raffadali, ritenuto morto.
- 6°) **MESSINA Salvatore** di Giuseppe e di Salmei Nunziata, nato a Realmonte nel 1907 dimorante a Porto Empedocle, detenuto.
- 7°) **GRAMAGLIA giuseppe** di Giuseppe e di Moscato Teresa di anni 24 da Agrigento detenuto.

Di quanto precede abbiamo compilato il presente processo verbale in duplice copia di cui una rassegnamo con N°27 alligati all'Autorità Giudiziaria, alla quale facciamo riserva di riferire dettagliatamente circa gli omicidi di **PISCOPO Antonino**, **BARTOLOMEO Francesco** e **TUTTOLOMONDO Giuseppe**, indicati dall'**INFANTINO Francesco** e **TUTTOLOMONDO Giuseppe**, sui quali abbiamo potuto per insufficienza di tempo ultimare le indagini iniziate, e l'altra copia al Comando della Tenenza di Porto Empedocle.

Il presente verbale viene trasmesso dopo otto giorni dell'arresto degli associati, giusta l'autorizzazione avuta dall'Ill./mo Signor Procuratore del Re di Agrigento.

Fatto, letto e chiuso, alle ore sette del 15 Giugno 1927, ci sottoscriviamo/

- F/to **SCURRIA Vincenzo** Brigadiere a piedi
- F/to **GAROFALO Giuseppe** Brigadiere a piedi
- F/to **PEZZILLO Biagio** Maresciallo Maggiore a piedi CC.RR.
- F/to Tenente CC.RR. **LATRONICO Arturo**

